



Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 124 - Dicembre 2018 - Curia Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

Nel nostro mensile CONDIVIDERE, la prima pagina viene dedicata alla **FAMIGLIA DOMENICANA**. Memoria storica o avvenimenti attuali, saranno trasmessi con semplici descrizioni di vita. Alla fine di ogni numero, si riporteranno brevi scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna su vari temi di riflessione.

C'E' PIU' GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE (A+ 20,35)

Raccogliamo alcune testimonianze che ci parlano del grande cuore di P. Giocondo Lorgna, attento alla crescita spirituale della propria gente, ma anche alle necessità quotidiane delle famiglie in un tempo di grandi difficoltà nella città di Venezia.

Dalla Positio Lorgna cap. VIII

All'arrivo di P. Lorgna (Venezia 1905) non esisteva neppure un asilo per l'infanzia in parrocchia. Per le bambine erano aperti alcuni asili nelle vicinanze, ma per i maschietti proprio nulla. Il loro vivere e crescere da selvatici tra "campi e calli" non rispondeva ad una sana pedagogia umana e tanto meno ad una formazione cristiana.... Il 1 ottobre 1910 ci fu la benedizione dell'asilo "Angeli Custodi".



Al sorgere di nuove urgenze religioso-sociali la creatività di P. Lorgna esplodeva immancabilmente. Infatti terminato il conflitto mondiale, ai bambini poveri si aggiunse la massa degli orfani di guerra. Egli cominciò a domandare alle Autorità del governo cittadino, ad onore del sindaco defunto Filippo Grimani, gli ambienti sovrastanti l'esistente Asilo Angeli Custodi, di proprietà dell'Ospedaletto..

Allo scoppio della prima guerra mondiale P. Lorgna aveva fondato l'istituto assistenziale parrocchiale "Charitas", ispirandosi agli esempi del Beato Giacomo Salomoni, perché "Profondamente impressionato dalla disoccupazione e conseguente miseria ovunque dilaganti, fermò il suo veramente paterno pensiero... coll'aiutarli a trovare mezzo di lavorare, o ricevere quei benefici che la carità cittadina potesse loro offrire".

Dal periodico Memorie Domenicane, 1918

Da Venezia riceviamo una lunga relazione intorno alla festa di beneficenza per i figli dei militari, tenutasi nella nostra Parrocchia domenicana il giorno dell'Epifania (Albero di Natale). Sentiamo il bisogno di rallegrarci con i nostri confratelli che continuano nella gloriosa città, in giorni di così grande trepidazione, il loro apostolato di fede e di carità. Il Sindaco, Conte Grimani, intervenuto, ebbe a dire che il parroco nostro dei SS. Giovanni e Paolo, P. Lorgna, si è reso veramente benemerito dell'intera città.

Dal periodico Bollettino di S. Domenico, 1926

Albero di Natale per le bambine che frequentano la dottrina alla Parrocchia Domenicana dei SS. Giovanni e Paolo. Trasferita al giorno 24 gennaio per la morte della Regina Margherita, la bella festiciola si svolse presso le Suore di S. Maria del Pianto. Presenziarono il Parroco ed il Priore con varie notabilità della Parrocchia ed alcune Suore Domenicane Imeldine. Vi fu della musica, recita di poesie, canti. Dopo la distribuzione dei doni a circa duecento bambine, parlò il Padre Parroco Giocondo Lorgna che si compiacque per l'opera svolta per la maggior conoscenza della dottrina cristiana dalla Contessa Elti di Rodeano e dalla signora Tommasetti nonché dalle Reverende Suore del Pianto e dall'Opera di S. Dorotea. Per tutti ebbe parole di elogio e di ringraziamento.

Da Bologna, Villa Pace

L'ALBERO DI NATALE DEL PARROCO PADRE GIOCONDO LORRNA

Quest'anno la tradizionale raccolta di aiuti che la nostra Congregazione organizza nel periodo natalizio è dedicata alla Comunità che da poco tempo si trova a Balikumbat (Camerun), ambiente dove la gente è povera e soffre anche per mancanza di pace.

La raccolta di aiuti, chiamata "Albero di Natale", è una tradizione che il Fondatore ha vissuto in tutti i 23 anni in cui è stato Parroco a Venezia. L'iniziativa era sorta l'anno precedente alla sua venuta, e la promotrice della bella iniziativa era stata la signorina Wolcofh, a cui in seguito si sono aggiunte alcune "signore patronesse". E' significativo che Padre Lorgna abbia saputo accogliere e condividere un'iniziativa venuta dalla creatività femminile e in seguito abbia goduto della sua crescita, riuscendo così a dare un aiuto a tante famiglie povere della sua popolosa parrocchia. L'iniziativa ogni anno era accompagnata anche da un momento di festa, con canti, discorsi e presenza di autorità del luogo.

Le nostre Suore di Balikumbat (Sr. Josepha, Sr. Rosanna e Sr. Lidwina) come celebreranno l'Albero di Natale nel loro ambiente? Speriamo di ricevere anche da loro qualche notizia, ma nel frattempo tutte le nostre comunità anche quest'anno si interrogano su come contribuire all'"Albero di Natale". A Villa Pace si è cercato di valorizzare i talenti artigianali di ogni suora. Chi sta facendo una sciarpa lavorando a ferri una bella lana gialla, chi si dedica al ricamo, chi prepara una copertina ad uncinetto o belle presine da cucina, forse arriveranno anche alcune belle bambole di stoffa. Ma poi dove andremo a vendere questi oggetti, come inviare alla nostre suore il denaro per acquisti più necessari? Non sappiamo come si farà, ma l'importante è cominciare, come la "signorina Wolcofh"...



FESTE DEI CENTO ANNI

Sono nate nel 1918, quando ancora non era terminata la prima guerra mondiale, eppure sono arrivate con gioia al traguardo dei 100 anni. Sono Sr. Fernanda Bersani e Sr. Amata Concollato, che qui vediamo nelle foto al momento del taglio della torta.



Nella foto a sinistra Sr. Fernanda festeggiata dalla Priora generale e dalla Priora provinciale presenti quel giorno a Villa Pace. Nella foto a destra Sr. Amata festeggiata dai suoi famigliari anche il "fuoco

d'artificio".

Qualche giorno prima del 100° compleanno era arrivata per loro un busta con un bella pergamena e gli auguri del Sindaco di Bologna Virginio Merola. Qualche giorno dopo, tutta la numerosa comunità si è riunita nel grande salone per preghiera e festa attorno a ciascuna delle festeggiate. Al termine della festa, i bei canti tradizionali del repertorio "famigliare".

Comunità di Villa Pace

Da Li Punti (SS)

GIORNO DEI MORTI IN SARDEGNA

Il 2 Novembre, come tutti i primi venerdì del mese, ho portato la Comunione ad un gruppo di ammalati.

Entrata in una casa, mi sono diretta alla stanza normalmente preparata per accogliere Gesù Eucaristia con decoro. Sono rimasta però interdetta e, chiedendo scusa, ho chiesto se avevano già preparato il pranzo per il malato. Il tutto in realtà lo faceva pensare. Ci volle poco per spostare qualche oggetto e fare spazio per Gesù, pregare e comunicare il malato.

La mia curiosità di sapere il perché di quella tavola apparecchiata, fu infine soddisfatta.

Nell'antica tradizione sarda, nella notte di Ognissanti è consuetudine lasciare la tavola imbandita, per il ristoro delle anime dei defunti che per un breve tempo lasciano l'aldilà e tornano a far visita alle loro case.

Un segno che i vivi non hanno dimenticato i loro cari, un modo anche per ringraziarsi la benevolenza delle anime che, interrotto il loro cammino terreno, vagano per i luoghi lasciati. L'usanza vuole che la tavola sia apparecchiata con ogni ben di Dio, che il giorno dopo si consuma durante il pranzo.

Le persone che ci lasciano non muoiono mai davvero, finché restano vive nei ricordi: una frase fatta, forse, per dire che si impara solo, con il tempo, a convivere con l'assenza o, piuttosto, con una non presenza. L'anima di chi è defunto resta negli oggetti, nelle stanze, nei luoghi che ogni giorno continuano a essere attraversati dalla vita. Elemento importante è il lume acceso, perché la luce è simbolo di vita e speranza.

Sr. Patrizia Maule



Da Parma, Borgo Valorio

IN PIAZZA DUOMO LE COPERTE DELLA SOLIDARIETA'

Più Associazioni hanno collaborato in Parma per realizzare una originale attività di beneficenza. Attraverso le 1700 coperte colorate e lavorate a mano, che hanno tappezzato Piazza Duomo nella giornata di **sabato 10 novembre**, si sono raccolti fondi per varie finalità, tra cui un macchinario per l'ospedale di Parma e anche un aiuto a persone bisognose.

Un ruolo particolare è stato svolto da Mariella Frigeri, dell'Associazione Portos, che ha ideato e realizzato quest'iniziativa, creando una squadra di donne che, con pazienza, impegno, entusiasmo, ha realizzato 90 coperte per riscaldare chi passerà questo freddo inverno in condizioni di disagio. Il progetto è cominciato a gennaio. Gomitoli di lana arrivati da Venezia, Foggia, Milano, dalla provincia, da nonnine di 90 anni e ragazze che li hanno comprati, da cittadini che hanno riempito il negozio di Mariella, da volontari che hanno contribuito. Insomma davvero tante persone hanno dato cuore e passione per aiutare chi è meno fortunato.



Il progetto consta quindi nel riunire alcune persone anziane e non, del quartiere, per creare delle coperte che possano riscaldare questo inverno, chi ha bisogno di un po' di calore e non ha di che scaldarsi. Le persone che sferruzzano si trovano, escono dal loro guscio, non sono più sole perché un filo di lana le lega. Mariella segue tutto il progetto che è partito a gennaio 2013, importantissimo per vari motivi: sociali, culturali e di sostegno.

Mariella è titolare di un negozio di parrucchiera in via Valenti ed oltre al lavoro si dà da fare in mille modi: andando a recuperare in bicicletta gomitoli, nuovi, vecchi, da lavare, piccoli, grandi.. insomma gira tutta la città. Molte persone affidano a lei il loro piccolo tesoro di lana. Lei tiene il conto, lei cuce i quadretti, lei controlla, lei riunisce e coinvolge le persone. La lavanderia lava, sterilizza ed imbusta le coperte, il negozio di merceria prepara l'etichetta che identifica la donazione Portos... insomma gran parte di via Valenti è riunita in un'opera di vera solidarietà.

Il tappeto che ricopriva la Piazza era costituito da quadrotti, della dimensione di 50x50, di lana realizzata ai ferri e all'uncinetto da centinaia di volontarie e volontari di tutta Italia e poi cuciti in coperte, da 4 quadrotti l'una, vendute ad un **prezzo simbolico**. L'iniziativa, che ha coinvolto oltre 100 volontari impegnati in prima persona il sabato 10 novembre, oltre ai 50 che, nelle scorse settimane hanno presidiato il punto di raccolta, ha visto un'entusiastica adesione dei cittadini che, ancora una volta, non si sono tirati indietro in questa gara di solidarietà.

Un po' di collaborazione è giunta anche dalla nostra Comunità.

Dalla Comunità di Parma

Da Bathore (Albania)

UN INCENDIO A BATHORE

Il giorno 5 novembre, noi suore eravamo a Nenshat per partecipare a una giornata di ritiro. Alla sera del ritorno a Bathore abbiamo avuto subito notizia dell'incendio. Era ormai buio, non potevamo andare sul luogo, ma l'indomani mattina una di noi si è recata subito presso quel complesso che ospita 12 famiglie. E' un agglomerato di 12 povere abitazioni, ricavate dalle precedenti stalle di proprietà dello Stato, vendute a poco costo, suddivise in povere abitazioni. Si trovano nel territorio del nostro Centro parrocchiale, a circa 1 km. di distanza dalla nostra casa.

Ci hanno raccontato che a metà giornata, una donna che abitava in quelle "stalle", si accorse del fumo che usciva da una delle casette. La gente del luogo cominciò a fare qualcosa e, dopo circa mezz'ora arrivarono anche i pompieri, ma ormai le fiamme si erano diffuse raggiungendo i soffitti di plastica e i tetti di legno.



Interno di una delle stanze dopo l'incendio

Nella casetta da dove è partito il fuoco non c'era nessuno e la gente suppone che si sia trattato di un corto circuito causato dal vecchio impianto elettrico. Ciascuna di quelle casette ricavate dalle stalle è composta da una entrata-cucina, una camera da letto e, all'esterno, un bagno turco e una piccola tettoia. La maggior parte di quanti vi abitano vanno per le strade a raccogliere rifiuti da rivendere a Tirana: cartoni, plastica e ferro/lattine, con guadagni appena sufficienti per sopravvivere. Alcuni hanno lavoro di manovalanza precaria.

Nessuno degli abitanti è stato ustionato, qualcuno è anche riuscito a portare fuori dalla casa una parte del povero arredamento, ma quasi tutto è stato rovinato dalle fiamme o dall'acqua dei pompieri. Dalla notte successiva all'incendio molti trovano rifugio presso famiglie amiche, altri ancor oggi dormono sotto la loro tettoia. Iniziando la stagione fredda, la preoccupazione e la sofferenza di quelle persone è molto grande. La Caritas di Tirana provvederà materassi e coperte, il Sindaco ha fatto visita e ha promesso qualche aiuto per riparare il grande danno. Una Chiesa protestante, che ha vicino alle "stalle" il proprio centro, ha potuto dare subito alcune provviste di cibo, il Parroco della Parrocchia di Bathore ha organizzato per la domenica successiva una raccolta di denaro, vestiti e

altre cose utili. Anche la nostra Comunità ha portato alle famiglie più colpite un contributo in denaro, perché potessero provvedere alle prime necessità. Per tutte quelle famiglie questo incendio è una vera tragedia, non avendo possibilità economiche per rendere la casa ancora abitabile.

La casa è un bene primario; lo si capiva chiaramente dalle lacrime e lamenti degli adulti, dallo spavento dei bambini.

Comunità di Bathore

GENEROSITA'

Tra le perfezioni che maggiormente risplendono nel governo di Dio verso di noi, vi è la generosità. Noi non eravamo e ci diede la vita, e quanti altri doni vi aggiunse per renderci soddisfatti e felici!

... E come descrivere la generosità di Dio nell'ordine soprannaturale?

Dio è generosissimo con noi e questa sua perfezione così fulgente, che tanto ci commuove e intenerisce, ci deve guidare nella nostra carità verso i fratelli che versano nella miseria. Diamo ad essi del nostro superfluo; diamo, nei casi già stabiliti, anche del necessario e diamolo generosamente. Questa generosità però non si deve desumere da ciò che si offre in se stesso, ma da quello che si offre in proporzione a quello che si possiede.

"La generosità non è questione del molto o del poco che dai. La vedova (*del Vangelo*) veramente fece l'elemosina e un generoso sacrificio, perché esaurì la sostanza. Che, se non vuoi dare quanto la vedova, largisci almeno quello che a te avanza. I ricchi non insuperbiscono per avere superato i poveri; vale più l'obolo del minimo che il tesoro del massimo. Non si guarda quanto si dona, ma quanto resta. Nessuno dà più di colui il quale lascia niente per sé. Perché tu, donna ricca, che strascichi per terra un abito vistoso e vai carica d'oro, quasi serva delle tue stesse ricchezze, perché ti fai vanto borioso di rivaleggiare con la povera? Non ti appaia piccola cosa né la vedova, né le due monetine. Questa è stata una donna grande e si è meritata l'elogio di Cristo che l'ha preposta a tutti i ricchi." (*Mons. Del Corona, Catena d'oro Vol. VII*).

La nostra generosità si deve anche valutare dal bisogno che soffre colui che domanda, così che, se diamo a sufficienza, possiamo rallegrarci; il nostro cuore è adorno di questa virtù. Quel poveretto ha fame? Sfamiamolo. Ha sete? Dissetiamolo. Ha freddo? Vestiamolo. È infermo, carcerato? Visitiamolo e assistiamolo. È morto? Diamogli sepoltura.

Si avverte però che altro è provvedere a sufficienza il povero che domanda il nostro obolo e altro è dare a lui con sovrabbondanza; dare a sufficienza è lodevole, dare a superfluità è vizio... Quanti poveri abusano di una carità generosa mal intesa! Con questo però non si vuole affermare che si debba dare a tutti ugualmente: nel distribuire l'elemosina abbiamo sempre riguardo speciale all'età, alla salute, ai natali dei nostri fratelli sofferenti, perché ciò che per uno, date le sue speciali condizioni, sarebbe superfluo, per un altro sarebbe appena sufficiente.

Abbiamo molto da dare? Più che ad uno, diamo a molti, così che non ci sia pericolo di alimentare il vizio. Facciamo dunque l'elemosina, facciamola generosamente e nella generosità, come in tutte le virtù, non solo il cuore ma anche la ragione, illuminata dalla fede, ci muova e ci guidi.

CL 12 Elevazioni sulla carità pag. 183-185

*A tutti voi, lettrici e lettori,
il nostro augurio di Buon Natale
nella fede e nella pace!*

